

Sviluppo Brianza

**I 5 FATTORI
DELLO SVILUPPO
LOCALE**

**Cultura, produzione, lavoro, leadership
e megatrends nel futuro della Brianza**

I libri della Brianza

FrancoAngeli

La collana “I libri della Brianza” ha lo scopo di raccogliere e divulgare conoscenze, studi, progetti ed iniziative che contribuiscono allo sviluppo del territorio e alla sua promozione nella comunità nazionale ed internazionale.

Volumi pubblicati

1. **Autogestire la comunità locale.** *Il percorso dell'identità: gli stati generali, l'intesa, l'organizzazione dello sviluppo locale*
2. **I luoghi della nuova Provincia.** *Identità, risorse e strategie per il sistema turistico della Brianza*
3. **La Provincia utile.** *Ricerche e contributi del primo Forum per la nuova Provincia di Monza e Brianza*
4. **La Provincia competitiva.** *Innovazione, lavoro e apprendimento per lo sviluppo del sistema Brianza*
5. **La Brianza delle qualità.** *Socialità, ambiente e infrastrutture per lo sviluppo locale*
6. **La storia della Brianza.** *Formazione dell'identità di un territorio tra passato e presente*
7. **La Brianza intraprendente.** *Persone, idee, relazioni, valori per lo sviluppo locale*
8. **Muggiò: municipalità e sviluppo.** *L'esperienza della Consulta economica*
9. **Novesi.** *I personaggi che hanno contribuito a cambiare il volto della città*
10. **I cinque fattori dello sviluppo locale.** *Cultura, produzione, lavoro, leadership e megatrends nel futuro della Brianza*

Sviluppo Brianza

**I 5 FATTORI
DELLO SVILUPPO
LOCALE**

**Cultura, produzione, lavoro, leadership
e megatrends nel futuro della Brianza**

I libri della Brianza

FrancoAngeli

Questo libro è stato realizzato con il contributo di



Copyright © 2011 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Introduzione	3
Parte I – La cultura della Brianza nelle testimonianze letterarie, artistiche e tecnologiche	
Premessa	9
La storia	10
La cultura attraverso le testimonianze artistiche del territorio	12
Le testimonianze tecnologiche	44
Parte II – L’attività produttiva, sociale e amministrativa della Brianza	
Il quadro di riferimento	59
L’attività produttiva	61
L’attività sociale	67
L’attività amministrativa	77
Parte III – Lavoro e sviluppo locale	
Premessa	83
Il lavoro: la dimensione strategica per Monza e Brianza	83
La metamorfosi del lavoro	93
Radici e futuro del lavoro in Brianza	96
Il lavoro manageriale	103
Gli imprenditori per il lavoro di qualità	110
Il lavoro, lo sviluppo locale e le imprese artigiane	114
Lavoro, sviluppo locale e cooperazione in Brianza	116

Parte IV – La leadership nelle Organizzazioni e nello sviluppo locale

Introduzione	121
La classe dirigente in Brianza	123
I tratti di sviluppo della leadership	139
La leadership, il contesto, l'eccellenza	143
La leadership personale dei dirigenti	157

Parte V – Megatrends nell'economia e nella società della Brianza

Premessa	167
La popolazione e l'economia	168
Lavoro e occupazione	170
L'ambiente	178
La cultura	182
Il volontariato	185

INTRODUZIONE

Con questa pubblicazione la collana “I libri della Brianza” arriva emblematicamente al 10° volume, con la capitalizzazione di oltre tredici anni di attività, ricerche, seminari, formazione, Stati generali, forum che rappresentano un aspetto strategico del capitale immateriale costruito nel nostro territorio.

Tra l’altro l’iniziativa di pubblicare sistematicamente i materiali, ha fatto di Sviluppo Brianza un’esperienza pressoché unica nel panorama delle agenzie di sviluppo locale per quanto concerne la capacità di “memorizzare” il lavoro collettivo svolto da una comunità locale.

Questo volume, altrettanto emblematicamente, raccoglie materiali che riguardano la cultura, la produzione, il lavoro, la leadership e i *megatrends* nel futuro della Brianza.

Si tratta di un contributo e di una fotografia prospettica del nostro territorio e contemporaneamente di una testimonianza di un lavoro congiunto nell’animazione culturale e comportamentale degli attori locali.

Il libro raccoglie i materiali prodotti in occasione del progetto “Identità e prospettiva di una cultura distintiva per il futuro della Brianza” realizzato nel 2009 con il contributo dell’Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia.

A questo materiale si aggiunge quello prodotto in occasione del seminario “Lavoro e sviluppo locale” tenutosi nel 2010, in collaborazione con il Corso di Laurea triennale in Scienze dell’Organizzazione tenuto dall’Università degli Studi di Milano Bicocca nella sede di Monza. L’iniziativa è stata realizzata con il contributo della Banca Popolare di Milano.

Il libro si divide in cinque parti.

Nella prima parte si presenta la cultura della Brianza nelle testimonianze letterarie, artistiche e tecnologiche. Vi sono quindi dei cenni storici di base e poi l'illustrazione dell'importante cultura religiosa, gli elementi della cultura agricola, la cosiddetta cultura delle ville e delle dimore storiche, la descrizione della pittura locale, del liberty e del design, tratti illustrativi dell'archeologia industriale, le testimonianze letterarie. Questa parte si conclude con le testimonianze tecnologiche, un elemento fondamentale della cultura della Brianza, che introduce anche la parte successiva del testo.

La seconda parte tratta dell'attività produttiva, sociale e amministrativa della Brianza. Essa presenta il quadro di riferimento, gli elementi caratteristici della produzione, che è un vissuto distintivo del territorio. È poi illustrata l'attività sociale con particolare riferimento alla cooperazione sociale. Viene infine descritta l'attività amministrativa, prendendo come area di riferimento le politiche sociali, la cultura e il turismo.

La terza parte del libro illustra i materiali emersi durante il seminario "Lavoro e sviluppo locale" con testi inerenti la dimensione strategica del lavoro per la Brianza, le modificazioni intervenute e la prospettiva, le ricerche svolte dalle associazioni imprenditoriali e i contributi delle associazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e dei manager e, infine, della cooperazione.

La quarta parte presenta, ed è una novità nella letteratura dello sviluppo locale, il tema della classe dirigente come leva strategica fondamentale del futuro di una comunità come quella della Brianza. C'è una descrizione della classe dirigente, l'illustrazione del concetto di intraprendenza e del suo percorso di sviluppo, la costruzione del leader intraprendente, le leve dell'intraprendenza e il suo apprendimento. Il testo, poi, illustra i tracciati di sviluppo della leadership locale, la sua relazione con il contesto e il tema dell'eccellenza (con il contributo dell'EFQM) e i risultati che si possono ottenere. Segue la spiegazione della leadership personale dei dirigenti con i processi educativi e la base valoriale.

La quinta e ultima parte del libro presenta i *megatrends* nell'economia e nella società della Brianza, affrontando i temi della popolazione e dell'economia, dell'ambiente, della cultura e del volontariato.

La copiosità dei materiali pubblicati segnala l'importanza di questi temi per lo sviluppo e soprattutto l'intreccio tra fattori hard (l'economia e il lavoro) e fattori soft (cultura e leadership).

Questi due elementi sottolineano ancora una volta la stretta relazione tra i fattori dello sviluppo locale. Infine, la sottolineatura dei *megatrends* consente di inserire il quinto elemento dello sviluppo (la prospettiva).

Ciò significa che una condizione dello sviluppo è anche la capacità di costruire una vision futura.

È questa una condizione assoluta per il domani della Brianza, dove si sperimenta anche la realizzazione della “Provincia utile” come era nelle speranze di molti. Per ora si vedono molte difficoltà e limiti sulle strategie di sviluppo ma, come si dice, “la speranza è l’ultima a morire”.

Per concludere un ringraziamento alla Banca Popolare di Milano che ha contribuito a rendere possibile la pubblicazione del testo e un grazie molto sentito alla dott.ssa Graziella Giagoni che ha curato la redazione della prima, seconda e quarta parte del testo.

Flavio Sangalli
Amministratore Delegato di Sviluppo Brianza

Parte I

**LA CULTURA DELLA BRIANZA
NELLE TESTIMONIANZE LETTERARIE,
ARTISTICHE E TECNOLOGICHE**

LA CULTURA DELLA BRIANZA NELLE TESTIMONIANZE LETTERARIE, ARTISTICHE E TECNOLOGICHE

Premessa

La *cultura* si può definire come quell'insieme di atteggiamenti, abitudini, peculiarità che fa di un territorio una comunità e ne caratterizza la sua specifica identità. Le differenze tra regioni, località, paesi, tra generazioni o gruppi sociali sono essenzialmente differenze culturali. È quindi fondamentale conoscere la propria cultura, studiarla e conservarne la memoria, per trasmetterne i valori alle nuove generazioni.

La Brianza è territorio complesso e articolato. È conosciuta nel mondo come uno dei territori più produttivi del Paese, famosa per la laboriosità dei suoi abitanti, l'abilità dei suoi artigiani e per le sue industrie, in una parola per il “*laurà*”. La “cultura del fare” così rappresentativa della terra di Brianza, deriva da una storia e da un passato che ha fatto della Brianza una protagonista dei tempi antichi e che ha lasciato una grande eredità confermata dalla ricchezza delle testimonianze artistiche e letterarie che si trovano in questo territorio. È una terra che ha attratto, fin dai tempi romani, e primi ancora celtici, visitatori e insediamenti per le sue ricchezze naturali per diventare, grazie all'interesse di una regina longobarda, la meta privilegiata della sua corte e, a partire dal Seicento una delle mete preferite dalla nobiltà e dalla borghesia milanese – testimoniata dalla ricchezza di ville e dimore storiche che oggi si trovano nei comuni della Brianza – e meta di quei famosi *Tour* che nel Settecento e Ottocento intraprendevano i letterati dell'epoca, per arrivare nel corso del Novecento ad essere la terra di riferimento per la manifattura, l'artigianato e il design: la storia della Brianza abbraccia duemila anni di opere d'arte.

La storia

Pur non disponendo di riferimenti precisi e consistenti per quanto riguarda la Brianza antica, il ritrovamento di fossili avvenuti nel territorio testimoniano che nell'antichità ci furono degli insediamenti. All'età del ferro risalgono gli utensili in legno, pietra e metallo rinvenuti in alcune località tra cui Monza, testimonianza di un'economia pastorale e agricola. In questo periodo la Lombardia era abitata dai Liguri e la pianura padana, per la sua collocazione geografica, ospitava insediamenti celtici. Le scarse testimonianze successive, come la spada in bronzo ritrovata nella torbiera di Renate, testimoniano il susseguirsi di diversi abitanti sul territorio.

Prima della conquista romana, i Galli insubri formavano la maggiore comunità dell'Italia settentrionale, come è testimoniato da tracce evidenti di tumulazione ritrovati a Desio, Meda e Monza e da diversi toponimi di alcune città: *Medio-Cintus*, l'attuale Misinto letteralmente "luogo di mezzo e di cinto", doveva essere già insediato in epoca romana, come testimoniato dal ritrovamento di alcune monete nel corso di alcuni scavi, o *Metulatus*, il nome di Muggiò. Nel II sec. a.C. i Galli insubri vennero civilizzati dai Romani. A questo periodo di trasformazioni dei Liguri e dei Galli in cittadini romani, appartiene il corredo tombale trovato nella cascina Marianna a Biassono.

La presenza romana nel territorio è testimoniato da numerosi reperti, tra i quali ricordiamo il "ripostiglio di Biassono", un insieme di più di 2.000 monete di epoca imperiale. In epoca romana l'area briantea dipendeva in massima parte da Milano. La ricchezza di risorse naturali dei luoghi (fiumi come il Lambro e l'Adda, i laghi, i boschi estesi e la ricchezza di terreni coltivabili) hanno lasciato tracce della centuriazione. Già in epoca romana era possibile trovare una diffusione nelle campagne di questo territorio del sistema delle ville, intesa come struttura essenziale per l'insediamento e lo sfruttamento agricolo. Indizi della presenza di ville romane sono state ritrovati in alcuni scavi effettuati a Ponte Lambro, Cornate d'Adda e nei pressi di Giussano.

Durante l'espansione dell'impero romano il sistema delle ville, come testimoniato da varie tracce ritrovate, era ancora attivo, anzi si notano segni di consolidamento. Soggiornare a Milano voleva dire, anche in epoca romana, abitare in città ma godere dei vantaggi di un *otium* speciale nelle ville di campagna. È probabilmente una villa romana quella rinvenuta sulla riva destra del Lambro a Monza. Si tratta di un edificio attrezzato che già allora (300 d.C.) doveva godere di quei vantaggi ambientali che in seguito avrebbero attirato la regina longobarda Teodolinda.

Nel V sec. il sistema imperiale basato su rigidi confini entra in crisi e il controllo del territorio deve essere integralmente ripensato. In questa fase emergono una serie di centri minori sempre più capaci di assumere ruoli importanti. Non è un caso se un agglomerato come Monza per la prima volta viene nominato in letteratura nel V sec. (in una lettera di Ennodio, viene citata “Modicia”, l’attuale Monza). È però solo successivamente grazie alla posizione strategica del territorio a nord di Milano contro la pressione sempre maggiore delle popolazioni barbariche sui confini settentrionali dell’impero, che Monza diventa sempre più importante.

Già il re ostrogoto Teodorico aveva scelto la città come sede del suo palazzo, ma è soprattutto con i Longobardi che Monza acquista un ruolo di primo piano. Con l’arrivo dei Longobardi Monza e la Brianza vengono proiettate in una dimensione di spicco. Presa la distanza da Pavia, prima capitale del regno, la corte di Agilulfo e Teodolinda si trasferisce a Milano, spostandosi per soggiorni estivi a Monza, dove già aveva soggiornato Teodorico. Cristiana di nascita la regina ottiene la conversione al cattolicesimo anche della corte e di gran parte della popolazione longobarda, consolidando così i buoni rapporti con il pontefice Gregorio Magno, alla cui magnificenza si devono alcuni tra gli oggetti più preziosi conservati tuttora nel Duomo di Monza (il Tesoro, di cui la “Corona ferrea” è l’elemento più distintivo). La nascita dell’erede Adaloaldo è il fattore determinante della costruzione della cappella del Palazzo (*l’oraculum*) che costituì il primo nucleo storico del Duomo dedicato a San Giovanni Battista.

Dopo la regina “barbara”, altri sovrani hanno fatto di Monza la propria sede regale. Imperatori come Federico Barbarossa pensarono addirittura di contrapporre a Milano come città più importante della Lombardia. La “Corona ferrea” divenne il simbolo della legittimità al dominio sull’Italia, tanto che per oltre un millennio continuò a viaggiare fra Monza e Milano a ogni incoronazione solenne. La tradizione ricorda numerosissime incoronazioni legati alla Corona; tra le ultime avvenute ricordiamo quella di Napoleone Bonaparte, che nel 1805 si autoincoronò imperatore dei francesi e re d’Italia e di Ferdinando I d’Austria incoronato re del Regno lombardo-veneto.

Sconfitti i Longobardi dai Franchi, la Brianza è stata soggetta alla dinastia carolingia, fino alla fine del IX secolo. Quando venne eletto il primo re d’Italia Berengario scelse di risiedere a Monza. Alla basilica della città il re donò ampi possedimenti e preziosi gioielli. Nonostante i cambiamenti politici, l’importanza di Monza rimase immutata, restando corte regia dove Corrado di Svevia fu incoronato re d’Italia.

Nei secoli successivi le alterne vicende di Milano hanno avuto una vasta influenza anche sulle sorti della Brianza e le lotte tra le famiglie Della Torre e Visconti sconvolsero tutto il territorio circostante. Ci furono anche delle battaglie (Albate e Monza) e a scopo difensivo fu costruito a Monza il castello visconteo (di cui oggi rimane solo la torre). La torre sorge in riva al fiume Lambro ed è ben conservata: sono tuttora visibili le feritoie del ponte levatoio, una bifora e uno stemma spagnolo.

In seguito, la Brianza, già teatro di saccheggi, distruzioni ed epidemie, è stata sottomessa ai governi stranieri: spagnoli, austriaci, francesi. Tuttavia, nei secoli, ha mantenuto sempre un ruolo importante, che ha portato, nella seconda metà del Settecento, alla costruzione a Monza della Villa Reale e del suo celebre Parco, residenza della famiglia asburgica prima, punto di riferimento napoleonico lombardo poi, e infine sede della corte dei Savoia.

Monza è stata dunque città regale, privilegiata nei secoli successivi anche da Casa Asburgo. Come scrisse nel 1841 lo storico monzese Giuseppe Marimonti nelle sue *Memorie storiche della città di Monza* “sorsero, portento di magnificenza e d’architettura, la reale villa e i giardini... i quali accrebbero un titolo alla curiosità di non pochi de’ forestieri che visitano la bella Milano”.

La Villa Reale è stata la prestigiosa sede anche dei Savoia, finché l’uccisione di Umberto I decretò il termine della sovrana predilezione per la Villa e per la città e il territorio. Monza non aveva però già più bisogno di reali protezioni: da tempo ormai si reggeva sulle proprie forze.

Infatti, già nei primi decenni del regno d’Italia iniziò il vero e proprio sviluppo industriale della Brianza, specializzato nel settore dei mobili, nel settore tessile e nei cappellifici di Monza. La crisi agricola, che si era manifestata già negli ultimi anni dell’Ottocento, si aggravò provocando una vera e propria fuga dai campi che rese disponibile una massa di ex contadini per la nascente industria, di cui ancora oggi rimangono delle importanti testimonianze di archeologia industriale.

La cultura attraverso le testimonianze artistiche del territorio

È proprio da questa storia – giunta a noi attraverso le testimonianze artistiche e letterarie – che deriva la cultura della Brianza, intesa come insieme di costumi, di credenza, di atteggiamenti, di valori, di ideali di questo territorio. Milano ha continuamente costituito il punto di riferimento politico e religioso, ma

il territorio brianteo ha sempre avuto un'aspirazione all'autonomia, che ha portato di recente alla costituzione della nuova Provincia.

Tra gli elementi culturali che contraddistinguono la Brianza possiamo sicuramente ricordare la religiosità – elemento che da sempre ha caratterizzato la Brianza come terra “bianca” e che ha lasciato numerosi esempi della sua devozione nelle chiese, nei conventi, nei tesori che sono giunti fino a noi.

Altro elemento rappresentante della cultura brianzola è l'agricoltura. La terra di Brianza – ricca di elementi naturali che hanno facilitato l'insediamento di popoli fin dall'antichità – ha anche permesso lo sviluppo di un'economia agricola prima – che ha contraddistinto questa terra fino all'Ottocento – e industriale poi con lo sviluppo di aziende tessile, che hanno caratterizzato questo popolo. La costruzione di ville – già in epoca romana – nate per controllare le terre, i raccolti e le pertinenze agricole, le cascine, ma anche gli edifici che oggi fanno parte dell'archeologia industriale sono un'altra testimonianza di un elemento caratterizzante la cultura di questo popolo. È nell'agricoltura che l'intera società brianzola ha affondato le sue radici economiche e socio-culturali.

Un altro elemento culturale specifico della Brianza è la sua imprenditorialità, la capacità di “darsi da fare” riconosciuta come tipica di questa terra. In particolare, la vocazione artigianale, la specializzazione nella lavorazione del legno – che ancora oggi rende famosa la Brianza in tutto il mondo – prende origine da quel sistema di ville che così numerose sono sorte nel territorio. Ed è proprio l'abilità dei Brianzoli nella lavorazione del legno e della bravura nella costruzione di arredi e decori che ha fatto di Monza e della Brianza la patria del design all'inizio del Novecento.

La cultura religiosa

La religione è sicuramente uno dei caratteri culturali distintivi della Brianza. In passato il mondo contadino ha vissuto un sistema di valori in gran parte di natura religiosa, ereditato da un passato secolare che ha lasciato sul territorio importanti testimonianze artistiche.

Il *Duomo di Monza* è sicuramente tra gli esempi più significativi: con le sue continue trasformazioni lo si può considerare come il filo conduttore e sintesi della cultura, della devozione e dell'operosità di una capitale e del suo territorio.

La storia del Duomo di Monza – dedicato a San Giovanni Battista – è strettamente legata alla figura della regina longobarda Teodolinda. Secondo una leggenda tardo-medioevale un giorno, mentre cavalcava con il suo seguito attraverso una piana ricca di olmi e bagnata dal fiume Lambro, la regina si fermò a riposare lungo le rive del fiume. In sogno vide una colomba che si fermò poco lontano da lei e le disse “*modo*” (che tradotto significa “qui”); prontamente la regina rispose “*etiam*” (ovvero: “sì”). Nel punto in cui si posò la colomba, la regina fondò la basilica e dalla fusione delle due parole pronunciate nacque il nome della città, Modoetia, che sorse attorno al nuovo tempio. Nel 595 Teodolinda fece quindi erigere un *oraculum* (cappella della regina), che alla sua morte, accolse le sue spoglie. Si può affermare che la fondazione del Duomo di Monza, simboleggia la volontà di Monza di sottrarsi ad ogni forma di subalternità da Milano. Questa volontà di distinguersi da Milano risale a quindici secoli fa, quando Agilulfo e Teodolinda consideravano sedi del regno sia Milano che Monza e Teodolinda – sancendo la devozione del regno all’ortodossia di Roma e al papa San Gregorio Magno – decise di erigere la basilica di San Giovanni.

Ai tempi della Controriforma, quando i contrasti, di qualunque natura fossero, si manifestavano sotto forma di controversia religiosa, Monza proteggeva la sua identità storica costringendo l’arcivescovo Carlo Borromeo a rinunciare al suo proposito di imporre il rito ambrosiano in tutta la diocesi. Mentre Monza difendeva le tradizioni di rito romano per non cedere politicamente a Milano, a sua volta San Carlo Borromeo mirava in realtà ad affermare l’autonomia ambrosiana dalla volontà egemone di Roma. La città difese sempre la propria autonomia religiosa, tanto che quando San Carlo, dopo il Concilio di Trento, tentò di uniformarla a Milano, i Monzesi risposero con il motto “*o ruman, o luteran*”. Il papa, preoccupato delle conseguenze, riconobbe le buone ragioni dei Monzesi, che mantennero il rito romano.

Sull’antica chiesa battesimale fatta costruire da Teodolinda, a partire dall’anno giubilare 1300, i Visconti promuovono la ricostruzione del Duomo, in stile gotico. Il corpo longitudinale a tre navate viene ampliato con due navi supplementari destinate ad ospitare cappelle. Questa fase edilizia del Duomo con la caratteristica facciata a capanna di marmo bicolore bianco e verdastro con motivi orizzontali è caratterizzata dalla presenza di Matteo da Campione grande architetto e scultore, al quale spettano il completamento della facciata, la realizzazione del pulpito marmoreo della navata centrale detto *evangelizatorium* (destinato alle incoronazioni imperiali) e l’ampliamento del blocco orientale con la costruzione di due cappelle simmetriche ai lati dell’abside (quello a sinistra sarà destinato a celebrare la memoria della regina Teodolinda).

La facciata, molto elaborata, è suddivisa in cinque compartimenti scanditi da sei lesene sormontate da guglie a forma piramidale all'interno dei quali vi sono statue di santi. Le quattro sezioni laterali della facciata sono fornite di finestre arcuate, bifore e trifore, divise da colonnette e da oculi inseriti in cornici quadrate. Il compartimento centrale, di dimensioni maggiori rispetto agli altri due, è formato da un arco sorretto da due colonne e coperto da un terrazzino di marmo bianco sul quale è collocata la statua di San Giovanni Battista, patrono della città di Monza e titolare della cattedrale. Al centro e sopra San Giovanni, troneggia uno splendido rosone in marmo e vetrate policrome. Tra il 1440 e il 1446 gli Zavattari realizzano la decorazione ad affresco della Cappella di Teodolinda con le storie della vita della regina. Nella cappella è conservata la Corona ferrea, che fu usata per incoronare re e imperatori, tra i quali Enrico II (1046), Enrico IV (1081), Federico I Barbarossa (1158), Carlo V (1530), Napoleone I (1805) e infine Ferdinando I d'Asburgo (1838). Nel 1550 Giuseppe Arcimboldi dipinge, con Giuseppe Meda, la testata del transetto meridionale con *L'albero della vita*: l'immenso affresco, raffigura un albero, forse un cedro, su fondo oro; sul tronco si trova Cristo in croce con la Vergine a sinistra, San Giovanni Evangelista a destra e Adamo al centro. Infine, su ogni ramo è rappresentato uno dei dodici re di Israele. Nel 1577, in ossequio alle prescrizioni di San Carlo Borromeo, è ampliata la zona presbiterale e vengono realizzati il coro e la cripta. Nel 1600 comincia la costruzione del campanile su progetto del Pellegrino Tibaldi: un'opera colossale di ben 81 metri di altezza realizzata in quasi quarant'anni. Con il passaggio del feudo di Monza ai conti Durini viene avviata una nuova campagna di decorazione pittorica che culmina con gli affreschi del Legnanino avviati nel 1690. Nel 1792 Andrea Appiani progetta il nuovo altare maggiore. L'ultimo grande rifacimento è il restauro della facciata operato da Luca Beltrami tra 1890 e il 1902 con la sostituzione del rosone con una copia fedele.

La Regina Teodolinda dotò la cappella del Palazzo di Monza di un Tesoro che rappresenta una delle più antiche testimonianze di oggetti preziosi di destinazione liturgica e devozionale, attualmente conservato nel Museo del Duomo di Monza, il cui elemento di spicco è rappresentato dalla Corona ferrea. Le opere si dividono in due nuclei principali: quello delle suppellettili liturgiche offerte dalla regina, o a lei donate (per esempio da papa Gregorio Magno) e quelli degli oggetti di natura devozionale, sempre riconducibili alla regina. Tra questi ultimi emerge il "nucleo di ampolle palestinesi" (destinate a contenere gli olii tratti dalle lampade dei santuari della Terra Santa), la "chioccia con i sette pulcini" (simbolo longobardo della vita, realizzata in argento dorato, con rubini incastonati negli occhi della chioccia e smeraldi in quelli dei pulcini, datata intorno al VI secolo.